

Anche Elvis Presley per combattere la noia

Lo Zelig di Viale Monza si conferma palestra preferenziale delle nuove tendenze umoristiche nazionali, anche quando presenta come questa settimana due riduzioni teatrali di minor contenuto comico rispetto alla usuale programmazione. Fino a domenica troveremo infatti la «Coltelleria Einstein» e la coppia Drusiani-De Panfilis.

I primi, esponenti di un teatro di provincia certamente vitale, vengono da Alessandria ed hanno presentato una sintesi de «La casa automatica», il copione che gli è valso il secondo premio alla rassegna «Zanzara d'oro» organizzata dal Gran Pavese Varietà di Bologna. Donata Boggio Sola e Giorgio Bocassi — che firma testo e regia — sono due innamorati la cui vita sentimentale dai primi attimi dell'innamoramento a quelli maliziosi dell'erotismo è scandita da una sterile sequenza quasi ossessiva di atti automatici. La situazione, argomento di una certa sociologia, è però presentata secondo i modi espressivi del teatro surreale, contaminato da un evidente affetto per l'universo del mimo. Ne risulta una sorta di amore alla moviola, scandito da ripetuti slanci ed interruzioni. Purtroppo però il meccanismo originariamente comico ha il ritmo di una campana martello e perdendo la sua carica di sorpresa rimane privo di ogni significato umoristico. A sconfiggere la noia viene allora una efficace sonorizzazione dello spettacolo con musiche tratte tra l'altro da Tom Waits, dagli Eurhythmics, da Elvis Presley e da Sakamoto.

Seconda parte dello spettacolo dedicata invece ad un genere molto facile con una Maddalena De Panfilis e un Eros Drusiani in «Lamoregrandecheprovi perme». Le loro microgag hanno il sapore ingenuo del teatro per ragazzi la cui vis comica sgorga soltanto dalla disarmante semplicità delle situazioni, non sempre però sorrette da una accurata drammatizzazione. L'universo in cui spaziano è molto tradizionale, affollato di filastrocche e calambour. Principi sciocchi e sussiegose dame, animali, ortaggi, frutta fresca e caramelle. Vagamente più incisiva invece la teatralità di Drusiani che, tuttavia, non sfrutta appieno né la sua buona mano da chitarrista né le altrettanto volontarie sguaiate stonature della sua comprimaria. Il loro spettacolo, ricco di spunti interessanti, stenta però a decollare nel tentativo di affrontare contemporaneamente il mondo del varietà, come quello del teatro d'attore e d'autore. Ma gli applausi non sono mancati quando Drusiani ha presentato tro-



vate geniali come la poesia «Speranza», una mera elencazione della schedina del Totocalcio, o quando ha cantato e suonato un piacevolissimo pop che porta il titolo dello spettacolo.

La prossima settimana il testimone di Zelig passerà ad Aldo e Giovanni, la coppia vincitrice del Festival del Cabaret di Loano, ormai spesso impegnata in televisione; mentre la seconda parte dello spettacolo toccherà a Maria Colegni, Robert Zanuso e Mariolone Arcari.

Diego Gelmini